

PROPOSTA METODOLOGICA DipNeT PER IL RICONOSCIMENTO DEI PAESAGGI RURALI LOCALI

La progettazione di qualunque sistema di classificazione richiede di prendere decisioni riguardo a tre aspetti:

a) Principi guida

Quali sono i processi che si vogliono studiare o sottolineare attraverso la classificazione? Quale deve essere la struttura della classificazione?

b) Proprietà

Quali sono quegli attributi degli oggetti da classificare, che costituiscono i caratteri su cui si basa la classificazione?

c) Caratteri diagnostici

Quali sono quegli attributi degli oggetti che – pur non essendo le “cause” del sistema classificatorio – possono avere valore diagnostico per attribuire gli oggetti alle categorie?

Nel caso della classificazione dei paesaggi, le proprietà sono i fattori che determinano l’ordinamento spaziale delle tessere (nel nostro caso i Paesaggi Rurali Locali), i caratteri diagnostici possono essere le proprietà stesse oppure caratteristiche che sono cause o effetti del mosaico.

Ad es. se l’obiettivo è una classificazione in funzione degli usi dei suoli l’UdS è una proprietà, mentre la genesi geomorfologica, la vegetazione, i comportamenti delle comunità locali, ecc. possono essere un carattere diagnostico.

Le singole tessere sono generalmente riconoscibili grazie alla loro omogeneità rispetto all’ambiente circostante. Questa omogeneità è funzione della scala di osservazione. Pertanto uno dei problemi principali in una classificazione del paesaggio è definire i criteri per identificare l’omogeneità a differenti scale spaziali.

Una classificazione agglomerativa considera le unità più piccole come livello di partenza e poi le riunisce in base alle loro affinità, in gruppi via via più vasti.

Una classificazione divisiva parte considerando l’intero oggetto di indagine come un’entità unitaria, ubicata al più alto livello gerarchico (ad es. i 12 Macro paesaggi rurali già definiti), per poi dividerla in entità via via più piccole. Notare che in una classificazione divisiva del paesaggio può capitare che singole tessere (o, come si dirà più avanti, Paesaggi Rurali Locali) dello stesso tipo, si ritrovino classificati in unità superiori diverse (tipologie «universali»).

La bozza di proposta metodologica DipNeT tiene conto delle risultanze delle attività di ricerca condotte

- a livello europeo (Programma Cultura della Commissione Europea, progetto Eucaland, *Cultura europea espressa nei paesaggi agrari*: www.eucalandproject.eu) riconosciuto dalla Convenzione del Patrimonio Mondiale dell’UNESCO e dalla Convenzione Europea sul Paesaggio del Consiglio d’Europa)
- e nazionale (MiPAAF, *Piano Strategico Nazionale 2007-2013*; MiPAAF, *Il ruolo del paesaggio all’interno dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013*), in linea con quanto disposto dal DM MiPAAF n. 17070 del 19 novembre 2012, relativo all’istituzione dell’ “Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali” e del “Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali”

e condivide come passaggio indispensabile, ma non sufficiente e necessitante di successive integrazioni, l'approccio metodologico che Agnoletti (<http://landscapeunifi.it/it/>) così riassume: «*Il paesaggio [rurale] di una determinata area può essere considerato come un mosaico composto da tessere contigue, caratterizzate ognuna da un diverso uso del suolo. L'uso del suolo (UDS) diventa quindi l'elemento base del paesaggio, il quale viene quindi descritto e valutato a seconda delle caratteristiche della struttura complessiva e di quella interna di tale mosaico. Trattandosi di paesaggi fortemente influenzati dall'attività antropica, quali sono quelli tipici in Italia, per analizzare il più attentamente possibile gli ordinamenti colturali, la trama del mosaico ed i cambiamenti di cui questi sono stati oggetto con il passare del tempo, è necessario che l'analisi abbia un livello di dettaglio elevato, che riesca quindi ad individuare il maggior numero di usi del suolo.*».

Si propone, quindi, di utilizzare come uno degli strati informativi il progetto Corine Land Cover (CLC), nato a livello europeo specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, così come riportato in ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale: <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/biodiversita/documenti/europea-e-mediterranea/corine-land-cover-clc>), poi adeguato alla realtà regionale (RAS, UDS 2008) e aggiornato, sempre da ISPRA, nel 2012 (<http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/corine-land-cover/corine-land-cover-cambiamenti-2012/view>). Questa scelta, e relativi data base, rispondono anche alla stringente tempistica e alla modesta disponibilità di risorse che caratterizza l'Accordo.

Il processo di riconoscimento, supportato da uno specifico Sistema Informativo Geografico, tiene anche conto di: i) substrato litologico (shape file Carta Pedologica¹ messo a disposizione dalla RAS); ii) dati e informazioni pregresse reperibili in letteratura o già in possesso del gruppo di ricerca; iii) limitati sopralluoghi condotti per i casi dubbi.

I poligoni così individuati saranno analizzati per determinarne l'estensione, l'altimetria, la ripartizione delle superficie tra i principali Usi del Suolo e i diversi comuni, nonché il dettaglio delle Unità Cartografiche della Carta Pedologica precisandone l'estensione superficiale. La struttura tessiturale del poligono confermerà il modello teorico che ha guidato il cartografo in fase di perimetrazione.

La lettura, e sovrapposizione, degli strati informativi consentiranno di delimitare degli ambiti progettuali che in prima approssimazione definiamo Paesaggi Agrari Locali (in breve PAL) ricadenti all'interno dell'ordinamento spaziale, elaborato dall'*Osservatorio della pianificazione urbanistica e della qualità del paesaggio* della RAS, strutturato in 51 Ambiti di Paesaggio raccolti in 12 Macro Paesaggi Rurali.

Le fasi di avvio della ricerca evidenziano che usi del suolo ricorrenti possono suggerire, come d'altronde ha previsto la metodologia del citato progetto Eucaland, l'opportunità di inquadrare i diversi Paesaggi Agrari (PAL) in una struttura gerarchica dove analoghi UDS sono via via differenziati in funzione di invarianti ambientali (geo-morfologia e litologia ad esempio). La storia e l'azione delle comunità locali (ad es. con i toponimi) si affacciano nel processo di classificazione con l'indicazione della regione/subregione storica. Nell'Ambito 14 Golfo dell'Asinara si sono riconosciuti, ad es., i PAL "Vigneti della Romangia", "Gariga e Macchia del Mare di Fuori" e "Colline calcaree di Monti di Bidda"².

¹ Aru, A., Baldaccini, P. (1992). Carta dei suoli della Sardegna alla scala 1: 250.000. Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato Programmazione, Bilancio e Assetto del Territorio, Dip. Scienze della Terra, Univ. Cagliari, Cagliari.

² Santuario fortemente voluto da alcune famiglie nurresi, che lo edificarono ai primi del '900, in seguito divenuto luogo di culto di tutti i nurresi. Ogni anno vi si svolge la più importante festa campestre della Nurra

La progressiva stratificazione di fonti geografico-ambientali e archivistiche in senso lato (tra gli altri popolazione e sua articolazione nel mercato del lavoro e sistemi di insediamento rurale) ha come obiettivo l'interpretazione delle complesse reti funzionali operanti nel territorio rurale. La ruralità, infatti, ha assunto crescente complessità col modificarsi, tra l'altro, della Politica Agricola Comunitaria che, riconoscendo la multifunzionalità dell'azienda agraria, le attribuisce esternalità che vanno ben oltre la sola funzione economica: assetto idrogeologico del territorio con regimazione delle acque superficiali e conservazione della fertilità dei suoli, difesa dell'agro-biodiversità, integrazione nel territorio rurale di sistemi urbani "smart" per assicurarne la sostenibilità e altro ancora.

La ricerca prevede che i PAL si integrino in ordinamenti spaziali più estesi e articolati, capaci di spiegare la complessità del territorio rurale: i Paesaggi Rurali Locali. In essi si favorirà l'enucleazione degli altri elementi territoriali di interesse per la pianificazione paesaggistica. Questi ultimi, così come il contributo di esperti disciplinari, potranno anche essere accolti nelle "schede descrittive sintetiche" (in breve SDS) che accompagneranno ogni PAL e PRL.

Voci Scheda Descrittiva Sintetica PAL

- Superficie
- Comune/i interessati
- UDS principali
- PAL simili presenti in altri Ambiti di Paesaggio
- Paesaggi rurali storici candidati
- Geomorfologia
- Altimetria
- Geologia prevalente (SIRT, 1:25.000)
- Bio clima/Fitoclimi (DipNeT-ARPAS 1:250.000)
- Suoli (Aru e Baldaccini 1992, 1:250.000)
- Serie di vegetazione (Carta delle Serie d'Italia, Biasi 2007)
- Biodiversità animale
- Habitat (ISPRA, Carta della Natura 1:50.000)
- Aree a gestione speciale
- Servizi ecosistemici prioritari
- Popolazione
- Insediamento rurale
- Evidenze archeologiche e Beni culturali
- Lingua locale (dialetto)
- Evidenze eno-gastronomiche
- Normative di riferimento
- Fonti documentarie principali

Tra i tanti problemi metodologici aperti pare urgente definire il grado di dettaglio della ricerca. Nell'analisi e perimetrazione dei sei casi di studio sono consapevolmente ignorate, o meglio accantonate, emergenze ambientali, socio-economiche, storiche e normative meritevoli di assurgere a ruolo di ambito progettuale; tra le altre si possono ricordare le aree interessate da attività lapidee, le zone umide del "mare di dentro", gli endemismi vegetali e animali, i beni culturali, gli oliveti urbani e periurbani, i SIC e le ZPS, le aree coinvolte nella Bonifica agraria, ecc...